

La programmazione dei mezzi tecno-didattici

Martedì 13 giugno 1972, nella sala del Gran Consiglio, l'on. Ugo Sadis ha presentato alla stampa, alla presenza dei membri del gruppo di lavoro, il Rapporto sul piano d'introduzione dei mezzi tecno-didattici nelle scuole del Canton Ticino, dal 1972 al 1980.

Interventi di convenuti e commenti apparsi sui fogli ticinesi hanno dimostrato l'interesse per questa iniziativa del Dipartimento della pubblica educazione.

Pubblichiamo integralmente il rapporto, ricordando che:

— la pianificazione pedagogica tecnica e finanziaria dei mezzi tecno-didattici è un preciso postulato della Conferenza dei direttori dei Dipartimenti della pubblica educazione che il Canton Ticino ha cercato di realizzare con impegno e premura. Infatti gran parte della spesa preventivata in otto

anni è richiesta da apparecchiature il cui inserimento nella scuola non dovrebbe trovare ostacoli: laboratori linguistici per circa 9 milioni, calcolatori elettronici per circa 2 milioni, televisori (Teiescuola) per circa 1 milione; ogni altro apparecchio di cui si propone l'acquisto può essere già ora applicato con sicura utilità didattica, dimostrata da studi ed esperienze, anche ticinesi. Ma presuppone larga e libera informazione, formazione e partecipazione di docenti e allievi.

Se gli audiovisivi si sono spesso rivelati spreco illusorio, è probabilmente perché non sono stati catalizzatori del rinnovamento — metodi e contenuti — dell'apprendere.

La scuola non può più ignorare gli strumenti tecnologici e nemmeno deve illudersi che essi siano un surrogato miracolistico; perciò un piano tecnico-finanziario è solo un primo passo, meritorio: sostenere la creazione il più possibile autonoma di «programmi» e vegliare a che le macchine restino «strumento» di responsabilità e di libertà, è fattore essenziale di riuscita.

ma anche i gruppi politici, culturali ed economici della società. Infatti i mezzi tecno-didattici non sono un «sussidio» con incidenza marginale ma una «variante» indispensabile al rinnovamento del sistema scolastico, il cui costo (finanziario intellettuale organizzativo) esige uno sforzo collettivo intenso e indilazionabile.

Nel rapporto Perkins-Mc Murrin (preparato nel 1970 da una commissione parlamentare statunitense e ritenuto dai più attenti osservatori uno studio guida per la programmazione tecno-didattica) ¹⁾ alle considerazioni generali si legge tra l'altro:

«Coloro che si oppongono ad un tipo di istruzione organizzata su basi scientifiche o con l'apporto delle nuove tecnologie, non riescono a rendersi conto che il sistema attuale è, sotto molti aspetti, rigido e meccanico. Le molteplici differenze dei modi di apprendere degli allievi non sono infatti tenute in considerazione quando, con i metodi tradizionali, si insegna la stessa cosa, nel medesimo momento e nello stesso tempo.

Ciò che i giovani avversano è, di solito, la tecnologia rabberciata oppure la programmazione che riproduce modelli convenzionali dell'insegnamento».

Vantaggi dei mezzi tecno-didattici

- fissazione (stockage) a tempo indeterminato dell'informazione,
- distribuzione dell'informazione a distanza,
- presentazione dell'informazione in modi e tempi più aderenti alla realtà.
- possibilità di adattare l'insegnamento ai ritmi d'apprendimento individuali e alle tendenze degli allievi.

In questa prospettiva si situa il concetto «multimediale»: i «media» tradizionali (docente, libro, lavagna ecc.) non sono né da combattere né da sostituire; il loro uso va però integrato da altri «media», usati soltanto per i loro apporti specifici (ogni medium per la parte di messaggio che nessun altro può porgere con altrettanta efficacia).

Es.: un corso di botanica: Le attività di apprendimento possono includere brevi lezioni, esperimenti, letture di testi e rivisti

Piano d'introduzione nelle scuole di ogni ordine e grado (1972/80)

Premessa

Insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado hanno da tempo e lodevolmente promosso diverse esperienze nel campo degli audiovisivi. Il Dipartimento della pubblica educazione, specie negli ultimi anni, ha ricevuto richieste di apparecchiature di vario costo e di varia importanza didattica: dalle macchine semplici (proiettori, lavagne luminose ecc.) agli studi televisivi, ai laboratori linguistici, ai calcolatori elettronici.

Di fronte a queste scelte, il DPE — nell'intento di accogliere tali esigenze e di potenziarle — ha istituito il gruppo di lavoro per i mezzi tecno-didattici, incaricandolo di programmarne la scelta e l'uso sino al 1980.

Il gruppo di lavoro è stato composto di professionisti ticinesi esperti in ottica ed elettronica, di rappresentanti delle sezioni pedagogica e professionale, di membri del corpo insegnante informati su problemi particolari e attivi in esperienze settoriali (Sergio Caratti (pres.), Giovanni Borioli, Renzo Caldelari, Tino Celio, Ugo Fasolis, Christoph Flügel, Franco Lepori, Aldo Mandozzi, Flavio Pacciorini, Pietro Rusconi, Giovanni Zamboni, Jean Claude Zeborg).

Il gruppo di lavoro ha operato tra l'ottobre 1971 e l'aprile 1972, avvalendosi dell'apporto di altre persone in veste di osservatori (RSI, TVSI ecc.). Sono stati passati in rassegna praticamente tutti i mezzi tecno-didattici e si è cercato di prevedere, per il periodo 1972-1980 (sulla base statistica del numero degli allievi e delle costruzioni scolastiche; e considerando le esperienze didattiche in corso — nel Tici-

no e fuori —) la specie, la quantità, il costo di apparecchi da fornire alle scuole. La commissione ha pure elaborato un progetto di centro didattico cantonale degli audiovisivi ed ha presentato al Direttore del DPE un piano d'introduzione dei mezzi tecno-didattici, con preventivo.

Riassumiamo per l'opportuna informazione alla stampa i risultati fondamentali dello studio del gruppo.

1. I mezzi tecno-didattici per la scuola moderna

La verifica sperimentale prima, l'uso generalizzato poi delle tecnologie didattiche non interessano solo il mondo della scuola

Scuole elementari. — I mezzi audio-visivi applicati all'insegnamento del francese

